



Cresce la solidarietà ma serve prevenzione

di Roberto Comparetti

non nevicava così da mezzo secolo, forse, e anche a Cagliari la bufera di vento e pioggia così forte non si registrava da tempo. C'è un però.

Davvero i rami caduti dagli alberi nel largo Carlo Felice a Cagliari non potevano essere potati prima, per ridurre così il rischio di cadute su persone o cose? Perché i mezzi di intervento spazzaneve non erano dislocati nei comuni montani? Fonni, a 1100 metri di altitudine è il centro più in alto dell'Isola. Ci sta che l'eccezionalità dei fenomeni, con i quali piaccia o meno dovremo abituarci a convivere, sovrta i piani di prevenzione. Se, per lo meno, si potassero gli alberi, si dislocassero i mezzi dove è più necessario, si pulissero gli argini e i letti dei fiumi secchi nella stagione estiva, si migliorassero le condizioni dei canali di deflusso delle acque nei centri abitati e via dicendo, forse sarebbe possibile contenere i danni.

Ha ragione Davide Boneddu, presidente dell'ordine dei geologi sardi, intervistato da Francesco Aresu, quando parla della necessità di uscire dalla logica dell'emergenza per iniziare a programmare per tempo un riequilibrio nell'uso del territorio: oltre al rischio legato all'abbondanza d'acqua è necessario intervenire sul fronte geologico.

Quanto poi ai comuni occorre che, attraverso

progetti condivisi tra territori limitrofi, si programmino e si eseguano interventi di messa in sicurezza del territorio, utilizzando i fondi comunitari. Esistono misure specifiche a disposizione delle realtà locali. Sulla spendita dei fondi messi a disposizione dall'Unione Europea si registrano dati non certo rassicuranti: segno forse che la progettazione per il reperimento dei fondi manifesta grosse carenze. Ne scaturisce la necessità di investire in formazione sia nei comuni sia forse nella macchina amministrativa regionale.

Un'ultima considerazione riguarda la solidarietà. Nei paesi duramente colpiti, sia nell'Italia centrale sia nella nostra regione, tutti si sono messi a disposizione degli altri: dagli imprenditori che hanno messo in campo mezzi e attrezzature, agli operai e agli uomini delle forze dell'ordine che non si sono risparmiati per tamponare le conseguenze dell'ondata di maltempo.

Per la nostra Sardegna è stato forse sfatato l'adagio raccontato dai libri di storia sui sardi che sarebbero «mal unidos».

Di certo, però, le emergenze saranno continue e imprevedute. Per questo tutto può diventare occasione per uscire fuori da se stessi per mettersi a disposizione di chi ha più bisogno o è solo.

«La fede viene su dalle rovine. La solidarietà di tutti nel momento della prova». Sono le parole pronunciate da papa Francesco il 21 novembre 2013, neanche due settimane dopo il tifone Haiyan che aveva colpito le Filippine causando oltre diecimila vittime. Nei giorni scorsi, i fenomeni estremi registrati, sia nell'Italia centrale sia nella nostra regione, hanno provato profondamente chi

ne è stato vittima. È anche emerso, però, quel volto solidale che spesso contraddistingue gli italiani, senza per questo voler sollevare dalle responsabilità coloro i quali hanno la gestione della cosa pubblica. L'eccezionalità dei fenomeni in alcune zone della Sardegna, dal Nuorese all'Ogliastra per finire nel cagliaritano, ha mostrato, se mai ce ne fosse bisogno, come manchi una cultura della prevenzione. Certo a Fonni

In evidenza

2

Territori

3

Diocesi

4

Regione

10

Dopo il maltempo la conta dei danni

Cifre importanti per il ripristino delle attività danneggiate. Occorre programmare interventi al di fuori dell'emergenza



Quartu: scuola della Parola

È ripreso, nella parrocchia di santo Stefano, il percorso formativo pensato per tutti i giovani della città



La difesa della Vita

Si celebra domenica la 39ma Giornata nazionale. In diocesi da tempo è attivo il Centro «Uno di noi»



La Giornata della Memoria

All'Istituto tecnico Marconi di Cagliari si è ricordato l'orrore dei campi di sterminio nazisti e la shoa



Oggi più martiri che nei primi secoli

«Oggi ci sono più martiri che nei primi secoli, ma i media non lo dicono perché non fa notizia». Lo ha detto il Papa, nell'omelia della Messa celebrata lunedì a santa Marta, in cui ha ricordato che «senza memoria non c'è speranza», invocando in particolare la necessità della «memoria dei martiri, quelli che hanno sofferto e dato la vita come Gesù, che furono lapidati, torturati, uccisi di spada».

«La Chiesa — ha spiegato Francesco — è questo popolo di Dio, peccatore ma docile, che fa grandi cose e anche dà testimonianza di Gesù Cristo fino al martirio. I martiri sono quelli che portano avanti la Chiesa, sono quelli che sostengono la Chiesa, che l'hanno sostenuta e la sostengono oggi. E oggi ce ne sono più dei primi secoli».

Il Papa ha denunciato che i media «non lo dicono perché non fa notizia ma tanti cristiani nel mondo oggi sono beati perché perseguitati, insultati, carcerati. Ce ne sono tanti in carcere, soltanto per portare una croce o per confessare Gesù Cristo».

Francesco ha ribadito che «questa è la gloria della Chiesa e il nostro sostegno e anche la nostra umiliazione. Noi che abbiamo tutto, tutto sembra facile per noi e se ci manca qualcosa ci lamentiamo. Ma pensiamo a questi fratelli e sorelle che oggi, in numero più grande dei primi secoli, soffrono il martirio»



Occorre superare la logica dell'emergenza

Per Davide Boneddu, presidente dell'ordine dei geologi, è necessario che si adottino interventi capaci di mettere in sicurezza il nostro territorio

* DI FRANCESCO ARESU

Quella dei giorni scorsi è stata un'ondata eccezionale di maltempo. Tuttavia, ogniqualvolta la pioggia è più abbondante del solito, scatta subito l'emergenza

In più di un'occasione i geologi hanno sollecitato una maggiore tutela del nostro territorio. «Ci troviamo — afferma Davide Boneddu, presidente regionale dell'Ordine dei geologi — in una situazione nella quale siamo costantemente costretti a gestire le emergenze, momenti di estrema criticità e di portata eccezionale. Questo perché ancora non siamo riusciti a intervenire sull'ordinarietà, facendo sì che il territorio sia "pianificato", gestito e manutenu- to in modo attento, responsabile e consapevole. Fare in modo che, in caso di episodi di gravità eccezionale, i loro effetti ed eventuali danni generati siano limitati e arginati. Se queste azioni in una fase "ordinaria" non avvengono, è evidente che poi in fase di emergenza la gestione diventi più complessa fino a causare, come nell'alluvione del 2013, addirittura la perdita di vite umane».

In alcune zone della nostra isola si vivono dei fenomeni divenuti ormai ciclici. Quali indicazioni avete dato alle istituzioni per affrontare

queste situazioni con una programmazione efficace?

La pianificazione territoriale va effettuata in modo attento e oculato, in base anche agli strumenti disponibili: in questi anni si è parlato tanto del Piano di assetto idrogeologico, che mette in relazione sensibilità e criticità del territorio con la possibilità o meno di realizzare un determinato intervento. Va detto che oggi la Regione, ottemperando a direttive nazionali, ha predisposto il Piano di gestione del rischio alluvioni. È uno strumento di estrema importanza perché codifica quanto detto prima in caso di alluvioni o frane. È molto curato dal punto di vista idraulico ma carente su quello geologico. Un esempio è la poca attenzione al cosiddetto «trasporto solido», ossia quando un fiume in un evento calamitoso esonda portando con sé acqua e detriti. Anche sulle frane il Piano in questione è carente: per questo denunciavamo quelle che, a nostro avviso, sono mancanze della pianificazione regionale. Alcuni strumenti sono stati predisposti, altri tardano a essere completati. Il nostro pungolo è che si investa sulla geologia e sullo studio del territorio, così che gli strumenti, come i piani di Protezione civile, siano sempre più efficaci ed efficienti, consentendo a chi guida questo comparto di sapere, con certezza,



L'incrocio allagato di via Peretti a Cagliari

quali siano le criticità e dove queste avvengano e che anche il cittadino sappia come comportarsi.

Come dovrebbe comportarsi chi abita in case costruite vicino ad argini o in territori soggetti a frane?

Come geologi siamo sempre stati disponibili a dare il nostro apporto alle istituzioni nelle emergenze, stavolta come nel 2013 o negli altri eventi di portata eccezionale. Ora è necessario un censimento dei danni provocati, per poi verificare tutte le criticità presenti «a scala di bacino», ossia il rilievo del rischio residuo. Dobbiamo capire quali sono i potenziali problemi di

queste strutture, non per forza vicine ad alvei di fiumi, ma che possono generare pericolo per persone o cose al verificarsi di un evento pluviometrico meno importante di quello dei giorni scorsi. Si faccia una mappatura del territorio e la si consegna a chi dovrà poi intervenire. Le istituzioni svolgeranno i propri compiti, ma è fondamentale l'educazione nel rapporto con il territorio, specie nelle scuole. Da lì dobbiamo ripartire per far sì che questi eventi, in una programmazione di medio-lungo termine, siano il meno possibile eccezionali e dannosi per il territorio e i suoi abitanti.

L'ondata di maltempo delle scorse settimane ha ulteriormente danneggiato le campagne dell'Isola

Agricoltura e allevamento in forte crisi

Passata la tempesta di neve, d'acqua e di vento le comunità colpite nelle scorse settimane dal maltempo stanno ancora facendo la conta dei danni.

Se, in città, le cicatrici sono meno visibili, all'apparenza, in campagna la situazione è bene diversa.

Qui molte strade rurali sono state spazzate via e quindi per allevatori e contadini è difficile raggiungere in modo adeguato le proprie aziende.

Il grido di dolore lanciato mercoledì scorso a Cagliari del settore primario sardo aveva tra le motivazioni anche quella del ristoro dei danni dovuti all'ondata di maltempo.

«Abbiamo atteso a lungo — ha affermato il presidente della Coldiretti, Battista Cualbu — che la politica regionale rendesse disponibili quegli strumenti che ci servono per arginare lo stato di crisi nel quale versa il mondo agricolo sardo. Nonostante i nostri continui appelli,

Giunta e palazzi istituzionali non hanno dato alcuna risposta ai nostri bisogni. Da qui la necessità di manifestare a Cagliari tutta la nostra insofferenza contro l'immobilismo della politica. Abbiamo voluto denunciare i troppi problemi che stanno mettendo in ginocchio due comparti fondamentali nell'economia sarda: l'agricoltura e la pastorizia».

Fin qui le motivazioni della protesta ma sullo sfondo restano i problemi che da tempo vengono denunciati per due comparti che potrebbe vivere ben altre situazioni. I recenti eventi meteorologici hanno acuito lo stato di crisi.

Se, fino a poche settimane fa, si paventava una possibile restrizione idrica per le campagne, oggi diverse zone della Sardegna sono interessate da fenomeni di allagamento, mentre gelo e grandine hanno compromesso alcune produzioni di qualità, capaci di trovare spazi nei mercati anche oltre Tirreno.

Molti bacini idrici hanno raggiunto o stanno raggiungendo la massima capacità di riempimento, come nel sud della regione, mentre al nord e nel Sulcis le cose non vanno bene,

e in molti sperano che la stagione delle piogge prosegua in modo da riempire i bacini più a secco, come quelli del Liscia o del Birighinzu, dove le scorte sono ridotte.

«Una stagione — ha detto il professor Giovanni Sistu, docente alla Facoltà di Scienze politiche a Cagliari, intervistato da Radio Kalaritana — che non è ancora terminata. Ricordo che lo scorso anno da febbraio a metà aprile siamo riusciti a immagazzinare oltre 250 milioni di metri cubi d'acqua che ci hanno consentito di salvare la stagione irrigua. Ci auguriamo che con lo scioglimento delle nevi e la piovosità delle prossime settimane si possa colmare le carenze di alcuni bacini idrici». Sperare solo nella pioggia non può essere un modo per programmare l'attività di comparti importanti come quelli dell'agricoltura e dell'allevamento. Per contro gli operatori dei due settori devono avere la capacità di trovare forme associative e di cooperazione maggiormente efficaci, capaci di una più ampia penetrazione sui mercati.

Alberto Macis



Campagne danneggiate dal maltempo

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Ballocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Emanuele Mameli, Giulio Madeddu,
Giuseppe Piga, Maria Grazia Pau,
Giovanni Gorini, Andrea Matta,
Franco Manca, Mario Girau,
Gianluigi Pittau, Maria Luisa Secchi,
Mariano Frolidi, Alberto Macis.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER IL 2017

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione on line

Solo web: 15 euro
Consultazione on line "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 1 febbraio 2017



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

A santo Stefano di Quartu un percorso per i giovani della cittadina

Dieci parole per riscoprire la ricchezza della propria fede

* DI ANDREA MATTA

Un cammino per scoprire e riscoprire la propria fede. Da venerdì 27 gennaio nella parrocchia di santo Stefano a Quartu Sant'Elena ha preso il via l'esperienza di catechesi ormai diffusa in tutta Italia dei 10 comandamenti.

Il percorso, rivolto ai giovani dai 17 ai 35 anni prevede degli incontri settimanali, con inizio alle 20.45, tenuti dal vice parroco don Carlo Devoto.

«I dieci comandamenti — afferma — o dieci parole sono una esperienza di annuncio del Vangelo. Il percorso quest'anno sarà portato avanti da me e da due coppie di sposi. Tutto nasce ventiquattro anni fa da don Fabio Rosini, all'epoca viceparroco di una parrocchia romana: con un gruppo di tredici ragazzi avviò questa esperienza che, in breve tempo, portò

altri giovani, altri sacerdoti e ora è diffusa in una ottantina di diocesi in tutta Italia».

Nella diocesi di Cagliari è presentata da una decina d'anni grazie ai frati minori di San Mauro e recentemente anche grazie ai frati cappuccini. «Tante — racconta don Carlo — persone dividono la loro vita tra prima e dopo i comandamenti. Il percorso dà un nuovo "come", un nuovo modo di vedere e vivere la vita. Si tratta di una scoperta o di una riscoperta della fede che mette coloro che partecipano davanti alla verità».

Un viaggio che tocca la dimensioni fondamentali della vita dell'uomo attraverso la Scrittura. «Quando — prosegue don Devoto — sono arrivato qui a Santo Stefano un anno e mezzo fa, la situazione dei giovani nella parrocchia era un po' calante. Avendo vissuto in prima persona questa esperienza a Roma, il primo pensiero è sta-

to quello di riproporla in questa comunità parrocchiale. Lo faccio per gratitudine, perché non esito a dire che è stata una esperienza che mi ha cambiato radicalmente e mi ha dato una gioia e un entusiasmo di annunciare il Vangelo che prima non avevo mai avuto. A Roma ne ho toccato con mano i frutti grazie a centinaia e migliaia di ragazzi la cui vita ripartiva e rifioriva».

«In queste settimane — dice ancora don Carlo — sto ultimando il percorso iniziato l'anno scorso e vedo nei ragazzi che hanno deciso di portarlo avanti fino al termine una vita che ha un nuovo slancio: persone che già andavano in chiesa ma che ora hanno un nuovo modo di guardare alla vita. Negli anni, grazie a questa esperienza, ho visto ritornare tanti giovani, che avevano abbandonato la fede, grazie a chi è riuscito a testimoniargli la bellezza che aveva in-



Un incontro a santo Stefano di Quartu

contrato».

Negli ultimi anni, i giovani e la chiesa vivono un rapporto conflittuale. «Oggi come nel passato, i cristiani — analizza il vice parroco — dovrebbero portare vita e gioia. Una bellezza che contagia. Spesso, però, abbracciamo l'evangelizzazione del "dovere" e così incrocio un cristiano che non trasmette più felicità. O Cristo lo portano i cristiani con la propria vita oppure sono solo idee. Il bello della nostra epoca è che sempre più in chiesa ci vanno persone che vogliono esserci. Se la mia vita è stata toccata dalla felicità di Dio

gli altri lo percepiscono. Quando un cristiano compare, il mondo se ne accorge. Quando in un palazzo, in un quartiere c'è un cristiano gli altri lo sanno e lo vedono».

Nella parrocchia di santo Stefano il cammino dei Dieci Comandamenti, la nascita dell'oratorio parrocchiale, le catechesi settimanali e mensili sono pezzi di una vita cristiana che si ravviva in una realtà ricca di potenzialità, pronta a compiere i suoi primi cinquant'anni di storia e che vive grazie ai parrocchiani del quartiere profondamente legati alle loro radici.

Villasor e la devozione a san Biagio, il patrono della comunità parrocchiale

Anche quest'anno la parrocchia di Villasor, dedicata a san Biagio, ha celebrato la festa patronale.

Il triduo dalla sera del 30 gennaio fino alla vigilia, il 2 febbraio, ha segnato l'avvicinamento alla festa.

Il 3 febbraio, memoria liturgica del Santo, due le messe al mattino, mentre nel pomeriggio la processione per le vie del paese con celebrazione eucaristica e panegirico. Al termine in oratorio appuntamento culturale.



Lasciati da parte i fasti della celebrazione di santa VItalia quella dedicata a san Biagio resta un momento prettamente di condivisione della comunità sorresa.

La processione, per le vie del paese, non è meno solenne di quella di ottobre per la martire così venerata a Villasor, ma

ha un carattere forse più intimo, quasi familiare per i fedeli che vi partecipano.

Il 2 febbraio, giorno della Candelora, una processione in onore di Maria Santissima, parte dall'oratorio prima della Messa.

Un ulteriore segno della devozione che contraddistingue la comunità di Villasor.

I. P.

A sant'Isidoro festa per don Bosco

Celebrato nella parrocchia di Sinnai il santo fondatore degli oratori

Come ogni anno i ragazzi dell'oratorio sant'Isidoro di Sinnai hanno organizzato i festeggiamenti in onore di san Giovanni Bosco, fondatore dell'oratorio come realtà che accoglie, educa, e fa divertire. Nel nome dell'iniziatore dell'opera salesiana è stata strutturata l'animazione della mattina che si è tenuta all'interno del saloncino parrocchiale, indirizzata prevalentemente ai bambini più piccoli: i presenti hanno così scoperto la vita e le opere di san Giovanni, tra musica, giochi e colori, che mai mancano all'interno dell'oratorio di sant'Isidoro.

In contemporanea, in oratorio, i ragazzi hanno organizzato una pesca di beneficenza, il cui ricavato sarà utilizzato per finanziare le attività del gruppo giovani.

Nel tardo pomeriggio è stato riproposto, sia ai piccoli che agli adulti presenti, una versione del noto talent show «Tu sì que vales», nel quale sono stati presentati talenti musicali e sketch divertenti che hanno accompagnato il pubblico per tutta la serata.

«Basta che voi siate giovani, perché io vi ami assai», diceva don Bosco. Durante la festa a lui dedicata, anche i più grandi hanno avuto il piacere di poter riscoprire, grazie alle risate e al divertimento, il giovane che è in ognuno di loro.

La mattina di domenica scorsa alle 9.30 la processione col simulacro di san Giovanni Bosco è sfilato per



I giovani dell'oratorio di sant'Isidoro

le vie della parrocchia. Al rientro la Messa presieduta da don Marco Orrù, economo diocesano, che ha ricordato le doti di san Giovanni Bosco e l'inizio della sua vocazione, invitando tutti a seguire gli insegnamenti salesiani.

Don Ottavio Angioni, parroco di sant'Isidoro, ha rinnovato il plauso a coloro che animano l'oratorio e ha invitato tutta la comunità parrocchiale a perseverare sulla via del bene.

Una realtà, quella della parrocchia di sant'Isidoro, che continua a proporre attività e iniziative capaci di creare comunità a Sinnai, con i giovani che proseguono da protagonisti il loro cammino formativo.

I. P.

BREVI

◆ Adorazione vocazionale

Domenica 5 febbraio dalle 19.30 alle 20.30 nella chiesa di sant'Antonio Abate, in via Manno a Cagliari, si rinnova l'appuntamento con l'adorazione eucaristica diocesana per le vocazioni, organizzata dall'Ufficio di pastorale vocazionale. L'iniziativa si ripete ogni prima domenica del mese ed è aperta a tutti.

◆ Catechesi a Cristo Re

Lunedì 20 febbraio nella chiesa di Cristo Re a Cagliari nuovo appuntamento con la Scuola della Parola, il ciclo di incontri mensili tenuti dai padri gesuiti. Tema al centro dell'appuntamento di lunedì «Giovanni il battista, il coraggio di un nome nuovo», tratto dal primo capitolo del Vangelo di Luca, i versetti 57-80.

◆ Giuristi cattolici

Il 10 febbraio, alle 17.30, nuovo appuntamento organizzato dai Giuristi cattolici di Cagliari. Nella biblioteca del consiglio dell'Ordine degli avvocati è previsto un convegno sul tema «La giustizia amministrativa: passato, presente e futuro». Relatore Giuseppe Romeo, già presidente di sezione del Consiglio di Stato.

◆ Adorazione eucaristica

Si rinnova a Quartu, nella chiesa di sant'Agata, l'appuntamento con l'Adorazione eucaristica mensile per i giovani. Gli incontri, che vertono sul tema «Sulle orme dell'amore», sono guidati da don Emanuele Meconcelli. Appuntamento martedì 7 febbraio alle 20.45.

Domenica la Chiesa celebra la Giornata nazionale. I volontari saranno presenti nelle parrocchie

Difendiamo il dono della vita

L'iniziativa vede decine di persone impegnate nel diffondere una cultura capace di tutelare la persona dal concepimento alla morte naturale

* DI GIOVANNI GORINI
Volontario Centro Uno di Noi

Domenica la Chiesa celebra la 39ma Giornata per la vita. Per l'occasione, anche quest'anno, noi volontari del Centro di aiuto alla vita «Uno di noi» saremo presenti in tante parrocchie di Cagliari e hinterland per diffondere un importante messaggio: «La vita umana è un dono sacro di Dio e va difesa sempre, dal concepimento fino alla morte naturale».

La sacralità della vita, in particolare delle creature appena concepite, è infatti il principio che ci spinge a dedicare parte del nostro tempo ad aiutare le donne, che hanno una gravidanza difficile e/o indesiderata e che pensano di abortire, a far nascere il proprio bambino. La nostra associazione, dalla sua fondazione nel 2014, ha aiutato tantissime mamme e, solo nell'ultimo anno, ne abbiamo assistito 51, di cui 20 incontrate in ospedale ormai in procinto di interrompere la

gravidanza, ma che dopo il colloquio hanno ripensato e deciso di far nascere il loro bambino. In questi casi a noi piace tanto dire: «È nata una mamma!».

Grazie ai nostri progetti di aiuto, nel 2016, sono nati 26 bambini, abbiamo effettuato più di 200 incontri motivazionali con le donne o con le coppie, abbiamo erogato contributi economici mensili per un totale di 16.000 euro, pagato servizi di babysitteraggio, acquistato e fornito gratuitamente 12.500 pannolini, distribuito decine di corredi e attrezzature per neonati (lettini, trio, carrozzine, passeggini).

Tutto questo è stato possibile grazie all'impegno e alla dedizione di venti soci e di tanti volontari e sostenitori, che, consapevoli che la vita è un dono inestimabile, svolgono le attività dell'associazione con grande entusiasmo. Ma c'è tanto lavoro da fare, perché nella nostra città vengono praticati più di mille aborti all'anno e le mamme che hanno bisogno di un aiuto concreto sono tantissime. Per far questo è necessario formare nuove operatrici per i colloqui settimanali in ospedale e ingrandire così la nostra «famiglia» con nuovi volontari per poter ricevere, durante i tre turni settimanali, sempre più assistite e poter organizzare le nostre attività di autofinanziamento e divulgazione della cultura della vita. Abbiamo in corso numerose iniziative: l'organizzazione di corsi preparto, di spettacoli ed eventi di divulgazione, grazie alla collaborazione di scuole di danza e di musica, di incontri di formazione,

un servizio di «bomboniere (solidali) per la vita.

Lo scorso settembre abbiamo organizzato uno spettacolo musicale per bambini che è stato impreziosito dalla visita della nostra illustre «madrina», la fondatrice del Centro di Aiuto Mangiagalli di Milano, Paola Bonzi, che, per la sua lunga esperienza nell'aiuto alle mamme e per i 19.000 bambini salvati dall'aborto, è per noi un punto di riferimento importante. Tutto questo, finora, è stato possibile grazie soprattutto alla raccolta fondi della Giornata per la vita, che si svolge da 39 anni la prima domenica di febbraio, nel corso del quale, nei sagrati delle parrocchie, allestiamo i nostri banchetti colorati con le primule e violette, simbolo della vita che sboccia e che, negli anni scorsi, ci ha fatto sperimentare la generosità di tanti benefattori.

Per chi è interessato a conoscerci meglio e magari diventare volontario o a sostenere i nostri progetti con aiuti economici il recapito telefonico è 329/3103107, l'indirizzo e-mail è cav1dinoi@gmail.com, l'Iban è IT21K0335901600100000103910. La nostra sede è a Cagliari in Via Leonardo da Vinci, 7, a due passi dal mercato di San Benedetto. Siamo aperti per attività di sportello martedì e giovedì dalle 12 alle 13.30, il mercoledì dalle 18 alle 19.30 e reperibili anche al numero 320/6055298 nei suddetti orari, o al numero verde 24 ore su 24 SOS Vita 800813000. La pagina web è www.cav1dinoi.it e la pagina facebook <https://www.facebook.com/cav1dinoi>.

Come opera il Centro di aiuto «Uno di noi»

Diverse le attività che vengono portate avanti nel Centro di aiuto alla Vita «Uno di noi».

Ecco una breve scheda delle attività istituzionali del centro: interventi di aiuto alle mamme con progetti personalizzati che possono comprendere i colloqui in ospedale prima degli interventi programmati di interruzione volontaria di gravidanza, contributi economici mensili, con la fornitura di corredi, pannolini, latte in polvere, attrezzature per neonati.

Sono previsti anche incontri motivazionali, colloqui con operatrici ed eventuale supporto psicoterapeutico. Il Centro realizza anche corsi preparto, grazie all'attività di formazione dei volontari con seminari di approfondimento delle tematiche relative alla difesa della vita.

Sono simulati colloqui con le assistite e sono intraprese anche attività di divulgazione e intrattenimento come racconti di storie di mamme dove emerge l'esperienza di chi, da assistito, ha deciso di condividere la propria vicenda.

Sono organizzati anche spettacoli di beneficenza musica, danza, cabaret, diffusi nei media e nei social network.



Uno stand del Centro di Aiuto alla Vita «Uno di noi»

◇ TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE SARDO CAGLIARI

Prot. causa 44/2015 Nullitatis Matrimonii: SCIONI - CONGERA
Sez. Bucciero Prot.postale 23562/2017

NOTIFICA EDITTALE DELLA SENTENZA

Ignorandosi il luogo e l'indirizzo dell'attuale abitazione del Sig. CONGERA Francesco Matteo,
-Visto che nonostante la certificazione del Comune di Quartu S. Elena (CA), la parte convenuta risulta "irreperibile" agli indirizzi a noi forniti.
-Visto che la Curia arcivescovile di Cagliari ha certificato la sua irreperibilità.
- Visto che, sulla base di questi dati, il Vicario giudiziale ha preso atto della irreperibilità della parte convenuta.
- A norma del c. 1507 §1 CIC e dell' Art. 126 della Dignitas Connubii,

INVITIAMO

I parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizia del domicilio attuale del Sig. CONGERA Francesco Matteo abbiano cura di informarlo che è stata pubblicata la sentenza affermativa emessa l'8 NOVEMBRE 2016 e che detta sentenza è disponibile presso la nostra Cancelleria. Ordiniamo che la presente venga pubblicata per 2 numeri consecutivi nel settimanale diocesano della Arcidiocesi di Cagliari, sede dell'ultimo domicilio conosciuto: Via delle Gardenie n.26, e affissa per 30 giorni presso la curia Arcidiocesana di Cagliari ed alla porta competente per territorio dell'ultimo domicilio conosciuto *ad normam Iuris*.

Si prega di comunicare a questo Tribunale l'esito della presente disposizione, scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo iter.

Cagliari 16.01.2017

Dott.ssa Sabrina Agus
Capo della Cancelleria

Sac. Dott. Mauro Bucciero
Vicario Giudiziale

Il territorio è il luogo nel quale operare con azioni a favore dei più deboli

Il percorso formativo per i volontari, organizzato dalla Caritas diocesana, è giunto alla terza tappa e si è svolto nei locali del Seminario diocesano.

Dopo aver presentato l'identità del volontario e il suo mandato come cristiano, in questa tappa ci si è soffermati a riflettere sul territorio, luogo del servizio. Se vogliamo servire l'uomo e il territorio, è molto importante sapere cosa è, chi lo abita, quali risorse, quali fatiche, come intercettare i problemi e come interagire con esso. Siamo stati aiutati a compiere questo significativo passo, da Franco Manca, volontario, referente del Centro studi e Osservatorio delle povertà e delle risorse e curatore del dossier della Caritas diocesana. Determinante imparare a «leggere il territorio», perché è in esso che viviamo e in esso ci mettiamo al servizio dell'uomo. Per conoscere un territorio è importante definire il tema specifico da analizzare, il territorio sul quale vogliamo «leggere» il vissuto, (nazione - regione - comune), e

valutare le situazioni concrete dell'uomo che abita il territorio in oggetto. I dati ci vengono offerti da varie fonti statistiche, da valutare con oculatezza, ma anche dagli stessi soggetti che abitano il territorio.

La Caritas si mette al servizio dell'uomo che abita, vive il territorio, legge il malessere presente in esso, lo denuncia e propone, in sinergia e collaborazione con le istituzioni, rispettando il criterio della sussidiarietà, rimedi capaci di affrontare i problemi dell'uomo.

La Caritas incontra quindi il territorio e si rende strumento di crescita attraverso l'ascolto delle persone conoscendo quindi storie concrete di vita. I servizi offerti e animati dal vo-



Il lavoro in un centro d'ascolto

lontariato, sono frutto di attenta lettura.

Il Dossier diocesano si pone come strumento e testimonianza di una grande attenzione all'uomo che vive la sua storia in un preciso contesto nel quale la Chiesa vuole servire l'uomo con le sue povertà, richiamando dunque le istituzioni perché, da una fattiva collaborazione, si possano avviare nuovi percorsi di solidarietà.

Giuseppe Piga

Un libro racconta la Cagliari di suor Giuseppina Nicoli

Edito dall'associazione che ne porta il nome, il testo raccoglie saggi sulla storia del capoluogo nel quale operò la religiosa

Una serata per ricordare suor Giuseppina Nicoli attraverso la pubblicazione di un libro «Cagliari negli occhi e nel cuore. Il contesto in cui visse e operò la beata Giuseppina Nicoli, figlia della Carità», a cura di Anonimo



Suor Giuseppina Nicoli

Vincenziano. Nella sala della casa provinciale delle figlie della Carità venerdì scorso Francesco Birocchi, presidente regionale dell'Ordine dei giornalisti, ha guidato i lavori di presentazione dell'opera. Nel corso del suo intervento ha tracciato un ritratto dettagliato della religiosa vincenziana. «Una figura — l'ha definita — di straordinaria grandezza, capace di farsi carico di una realtà nascosta dai palazzi imponenti che Cagliari

aveva di recente costruito davanti al porto. Lì vivevano persone, uomini, donne e molti bambini in condizioni estreme. Suor Nicoli ha scelto di farsene carico».

Il libro tratteggia la storia di quegli anni con gli interventi di Tonino Cabizzosu della Facoltà teologica, di Luca Lecis, dell'università di Cagliari, di Paolo Fadda, studioso della storia del capoluogo, di Rita Fresu, associato di Linguistica italiana nell'ateneo cagliaritano, di Luigi Castangia esperto in discipline sociali, di Mario Girau, giornalista, e di Felice Nuvoli, docente di Pedagogia. Dalla lettura del testo emerge una grande attualità dell'azione di suor Nicoli nel contesto storico

nel quale ha operato. Le necessità di una Cagliari, che stava uscendo dall'arretratezza che finora l'aveva caratterizzata, vengono fatte proprie da questa giovane suora, che, a 21 anni, arriva in città per darsi anima e corpo agli ultimi, specie i più piccoli.

Emerge, dalle testimonianze, un ritratto di una suora educatrice alla luce del Vangelo, che porta avanti una pedagogia cristiana, dove l'attenzione non si sofferma a un particolare ma a l'uomo nella sua interezza.

C'è chi paragona la grandezza di suor Nicoli a quella del sindaco del tempo Ottone Baccaredda. Se Baccaredda ha lasciato un'im-

pronta nelle opere e nelle strutture tuttora presenti in città, suor Nicoli ha lavorato per dare dignità e per riscattare dalla loro condizione di precarietà decine e decine di bambini, uomini e donne che altrimenti avrebbero avuto una vita fortemente segnata.

A lei il merito di aver seguito la strada che altre personalità della Chiesa sarda e diocesana avevano già realizzato o si apprestavano a farlo. Una suora che ha dunque saputo incarnare lo spirito di san Vincenzo de' Paoli, dal quale ha avuto origine l'ordine e del quale ricorrono i 400 anni dalla fondazione.

I. P.

Fine settimana di evangelizzazione con i frati minori a Cagliari

Testimoniare la gioia ai giovani e «ascoltare la loro sete»

Erano circa sessanta e, tra venerdì 27 e sabato 28 gennaio, si sono mossi per le vie di Cagliari con un unico obiettivo: portare il Vangelo, testimoniare la gioia, invitare i giovani ad «ascoltare la loro sete».

Di chi parliamo? Parliamo di frati, suore e, soprattutto, di tanti giovani che, dopo avere sperimentata in prima persona la gioia cristiana, ora desiderano farla conoscere a tutti.

E dove recarsi ad annunziarla, questa bellezza dell'Amore che cambia la vita, se non proprio nei luoghi in cui il Vangelo è nato, ovvero nelle strade, nelle piazze, nei luoghi di ritrovo in cui normalmente un giovane si muove, si diverte e cerca la vita?

Evangelizzare per andare incontro ai giovani e gettare un seme, affinché possano prendere in considerazione di porsi le domande giuste.

Evangelizzare per rimettere dentro all'uomo quella sete di incontro che tutti noi abbiamo.

Evangelizzare perché, nell'incontro con l'Amore, c'è il risveglio della domande giuste.

La sera di venerdì, al termine della celebrazione eucaristica, ciascun giovane missionario ha ricevuto la benedizione, il mandato «Va' e porta il lieto annuncio del Vangelo», e il Tau come simbolo del portare Gesù alle genti.

Accompagnati dalla preghiera di chi è rimasto in chiesa, in adorazione davanti al Santissimo, gli altri sono andati per le strade con, nel cuore, il desiderio di far conoscere Gesù e, tra le mani, gli inviti per un itinerario di catechesi alla scoperta delle «10 Parole» per una vita nuova, una vita piena. «Ascolta la tua sete! Per te che hai ancora sete di infinito, di eterno, di amore. 10 parole di vita — istruzioni per vivere»: questo c'è scritto nei

volantini distribuiti a tanti giovani con l'invito a presentarsi, domenica 5 febbraio, al convento dei frati minori di san Mauro.

Sabato sono stati fatti anche due flash mob, uno al mattino in piazza Costituzione e uno nel tardo pomeriggio in piazza Yenne: quest'ultimo ha riscosso enorme successo e numerosissimi sono stati i giovani e i meno giovani che, al suono della musica, sono corsi a vedere cosa stesse accadendo e per gioire (e ridere), con questi frati, queste suore e questi ragazzi folli che ballavano in piazza.

«Siete bellissimi, questa gioia è anche per voi perché la gioia ha cambiato la nostra vita e vogliamo trasmettervela»: queste sono state le parole di padre Diego, uno dei responsabili del Servizio orientamento giovani del convento, introducendo il flash mob.

Ma perché un flash mob? Perché è esplosione di gioia, perché



Giovani e frati per le strade di Cagliari

attira l'attenzione delle folle (e Gesù parlava alle folle), e perché, da quelle folle, qualcuno, attratto dalla gioia dei volti, può venir fuori e farsi muovere dal desiderio di trovare una risposta alle proprie domande e alla propria sete di senso.

E allora l'appuntamento, per conoscere questa gioia e la Sorgente da cui scaturisce, è per domenica 5 febbraio, alle 20.30 nel convento di san Mauro in via Ozieri 28a a Cagliari.

I frati di san Mauro
Sog Sardegna

◆ Esercizi spirituali per sacerdoti

Si terranno dalle 17 di lunedì 13 febbraio al pranzo di venerdì 17, presso la casa di esercizi spirituali «Pozzo di Sichar» in via dei Ginepri a Capitanà, sul litorale di Quartu Sant'Elena, gli esercizi spirituali per sacerdoti guidati da Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina, già assistente generale dell'Azione cattolica e responsabile del Cop, Centro di orientamento pastorale, e primo direttore del Servizio nazionale di pastorale giovanile della Cei. Per le iscrizioni e ulteriori informazioni contattare il vicario, monsignor Franco Puddu: vicario@diocesidicagliari.it - 3683198778.

◆ Incontro diocesano dei fidanzati

Sabato 18 febbraio, dalle 18 alle 22, nella parrocchia di san Paolo, in piazza Giovanni XXII a Cagliari, si terrà l'annuale incontro diocesano dei fidanzati. Il programma prevede alle 18 l'accoglienza e l'incontro, alle 20 un momento di condivisione e alle 21 il buffet. Per informazioni si può scrivere alla mail ufficiofamiglia@diocesidicagliari.it. L'appuntamento è rivolto in maniera particolare ai giovani fidanzati che stanno frequentando la catechesi in preparazione al matrimonio o hanno concluso il corso nelle parrocchie della diocesi.

Formazione sulla pietà popolare

Dal 13 febbraio un corso organizzato dall'Ufficio liturgico diocesano

L'Ufficio liturgico diocesano propone «tre sere» di formazione a partire dai temi fondamentali della pietà popolare in rapporto alla liturgia. Le lezioni si terranno a Cagliari nel mese di febbraio e saranno replicate a Senorbì nel mese di marzo. I temi saranno, il lunedì «Liturgia, pietà popolare, evangelizzazione», il martedì «Pietà popolare e anno liturgico» e il mercoledì «Fonti storiche diocesane sulla pietà popolare — Pietà popolare



e tradizioni nella diocesi di Cagliari».

I relatori saranno monsignor Mario Ledda, monsignor Fabio Trudu, don Davide Collu, don Mario Pili e l'architetto Terenzio Puddu.

Gli incontri sono aperti a tutti e in particolare sono invitati i collaboratori parrocchiali: confraternite, catechisti, lettori, accoliti, ministranti adulti, coristi e strumentisti, animatori liturgici, membri dei consigli pastorali, religiosi e religiose, altri collaboratori parrocchiali, gruppi e associazioni. Gli incontri si svolgeranno a Cagliari nell'aula magna del Seminario arcivescovile, da lunedì 13 a mercoledì 15 febbraio, con la possibilità di scelta tra i due turni: una sessione pomeridiana dalle 16 alle 18 e una sessione serale dalle 19 alle 21. A Senorbì nel salone parrocchiale santa Barbara da lunedì 20 a mercoledì 22 marzo dalle 17 alle 19.

Per le iscrizioni è necessario inviare via e-mail (liturgia@diocesidicagliari.it) la scheda di iscrizione, disponibile sul sito www.chiesadicagliari.it.

I. P.

V DOMENICA DEL T. O. (ANNO A)

Voi siete sale della terra, voi siete luce del mondo

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

(Mt 5, 13-16)

* COMMENTO A CURA DI
EMANUELE MAMELI

Immediatamente dopo le Beattitudini, proclamate nella liturgia di domenica scorsa, l'evangelista san Matteo, riportando i versetti con le successive parole di Gesù, proprio quelle del brano di questa domenica, sembra quasi voler dire: ecco che cosa siamo chiamati a diventare se, nella nostra vita, viviamo nello spirito delle Beattitudini e della parola di Gesù. Non possiamo non essere che sale della terra e luce del mondo.

La vita nuova che Gesù è venuto a portare in mezzo a noi diventa reale, attuale, accessibile e può diventare importante e significativa per gli uomini di oggi, nella misura in cui noi stessi, raggiunti, toccati, trasformati dall'amore di Gesù, in tutto ciò che siamo, diciamo, facciamo, da come orientiamo la nostra vita, uscendo da noi stessi, sappiamo essere come il sale che insaporisce e come luce che illumina, come sale che da sapore, che preserva dalla corruzione e che aiuta a conservare.

Allora sono sale della terra quando vivo la Parola di Dio e le resto fedele donando così nuovo sapore, il sapore di Dio stesso, alle mie azioni e alle scelte della mia vita.

Sono sale della terra quando non relego la mia amicizia con Gesù solo ed esclusivamente ad alcuni momenti, ad alcune circostanze ma quando insaporisco ogni attimo, ogni cosa che faccio, ogni incontro con l'amore stesso con cui Gesù mi ama. Sono sale della terra quando non svendo e adatto la mia libertà, il mio pensiero e il mio agire a ciò che fa più comodo, a ciò che fanno tutti e a ciò che non procura problemi, pronto, piuttosto, a pagare di persona per la verità, per custodire la fede, per dire la parola nuova del Vangelo e per scegliere senza lasciarmi sedurre dalle sug-



gestioni del peccato e scendere a compromessi con il male.

Sono sale della terra quando so riconoscere tutto ciò che può corrodere il mio cuore e la mia mente, e mi adopero per aiutare chi sta accanto a me a saper camminare nella strada dell'amore per Dio e per i fratelli.

Ma se il sale perde il sapore? Perdere sapore vuole dire smettere di essere e di vivere così come Gesù ci ha insegnato, vuol dire rendersi conto di essere insipidi, insignificanti per sé e per gli altri, perché non ci si affida più a Dio e perché la novità del Vangelo non ha più presa nella nostra vita. Come luce che illumina e, anche se proviene da una piccolissima fonte, diventa punto di riferimento nel buio. Sono luce del mondo se, io per primo, mi lascio illuminare dal-

la luce di Gesù e lo seguo, se nella preghiera e nell'ascolto della parola di Dio permetto al Signore di accendere in me la fiamma della sua presenza per offrire agli altri parole e opere ispirate da Dio, quelle che costruiscono, che creano legami e che edificano cuori nuovi.

Sono luce se faccio mie le parole del profeta Isaia: «Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio», e in me faccio spazio per chi si trova nel bisogno e nella necessità.

Sono luce del mondo se scelgo di non acconsentire alla menzogna, alla critica e al giudizio gratuito, se non mi nascondo

nelle chiacchiere che distruggono persone e situazioni, preferendo sempre e comunque la verità, il parlare sincero e corretto e di volere sempre il bene di chiunque e non la sua distruzione.

Sono luce se faccio tutto con gratuità, per vero amore, disinteressato e senza secondi scopi, perché risplenda sempre quell'amore più che grande che abita in noi, l'Amore di Dio Padre.

Sono luce se non nascondo la mia fede ma, anche quando costa, con semplicità, umiltà e con grande fermezza in parole e opere annuncio che con Gesù non posso che non mettermi dalla parte della verità, della giustizia, della carità, della fraternità, dalla parte della Vita, nella vita di ogni giorno.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Abbiamo bisogno di esperti nelle vie di Dio

Fedeltà e perseveranza nella vita consacrata. È stato questo il tema dell'intervento di papa Francesco all'udienza con i partecipanti alla Plenaria della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, lo scorso 28 gennaio.

Un primo fattore problematico circa la fedeltà nella vocazione alla vita consacrata, ha messo in evidenza il Santo Padre, è legato al contesto sociale e culturale odierno: «Viviamo immersi nella cosiddetta cultura del frammento, del provvisorio. [...] Questa cultura induce il bisogno di avere sempre delle "porte latera-



li" aperte su altre possibilità, alimenta il consumismo e dimentica la bellezza della vita semplice e austera, provocando molte volte un grande vuoto esistenziale».

Una sfida importante è poi data dal mondo giovanile. «Non mancano i giovani — ha mostrato il Papa — molto generosi, solidali e impegnati a livello religioso e sociale; giovani che cercano una vera vita spirituale; giovani che hanno fame di qualcosa di diverso da quello che offre il mondo». Anche tra i giovani però «ci sono molte vittime della logica della mondanità, che si può sintetizzare così: ricerca del successo a qualunque prezzo, del denaro facile e del piacere facile». Questa cultura, ha proseguito il Santo Padre, «va evangelizzata se vogliamo che i giovani non soccombano».

Un ulteriore fattore che condiziona il cammino nella vita consacrata è poi dato, ha sottolineato papa Francesco, dalla «contro-testimonianza» offerta in alcuni casi dagli stessi religiosi, pur in mezzo a una realtà dove ci sono tanti esempi di fedeltà e donazione. La vita consacrata è chiamata a «mantenere la freschezza e la novità della centralità di Gesù, l'attrattiva della spiritualità e la forza della missione».

Affinché il fascino della vita consacrata mantenga la sua autenticità il Pontefice ha insistito in particolare sull'impegno personale nella vita spirituale, sulla qualità della vita fraterna e sull'accompagnamento. Quest'ultimo ambito in particolare ha un valore essenziale: «È difficile mantenersi fedeli camminando da soli», per questo «abbiamo bisogno di fratelli e sorelle esperti nelle vie di Dio».

IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

Il matrimonio, un dono da rispettare

La vocazione autentica della famiglia trova riverbero nel volto di Gesù. Gesù infatti nel suo insegnamento ha posto in luce che ogni creazione di Dio è buona e, perciò, il matrimonio deve essere accolto come un «dono» da rispettare e da custodire.

Il matrimonio, dunque, non può essere considerato come un giogo pesante da sopportare, bensì esso è una offerta che l'uomo e la donna ricevono direttamente da Dio, il quale, mediante l'azione redentrice di Gesù, diviene segno della nuova Alleanza di cui la Chiesa manifesta in modo visibile questo mistero di amore.

La «Amoris Laetitia», in questi paragrafi, ripercorre le vicende umane di Gesù, che, facendosi uomo, nasce in una famiglia, vivendo l'esperienza degli affetti e delle emozioni, la gioia del vivere e del crescere, la fatica del lavoro di artigiano e soprattutto la letizia di chi, nella cura semplice di ogni giorno, riceve una educazione che insegna l'ordine sociale e il rispetto delle regole del vivere con gli altri, guardandoli con uno sguardo di tenerezza e di rispetto (n.66).

Papa Francesco, radicandosi nella Scrittura, richiama l'insegnamento della «Gaudium et Spes», che mise in evidenza l'urgenza di una nuova evangelizzazione per la promozione e la dignità del matrimonio, e non trascura di indicare ai cristiani che bisogna tenere alta l'attenzione anche sull'insegnamento di Paolo VI, il quale, con la «Humanae Vitae», poneva in luce il legame intrinseco tra amore coniugale e generazione della vita. Alla Chiesa di oggi spetta quindi il compito, ancora una volta, di educare e di formare i giovani perché scoprano in essi l'obbligo morale di una paternità e maternità responsabile, nel discernimento di un'autentica gerarchia dei valori.

Il Papa richiama anche l'insegnamento della «Familiaris Consortio» di Giovanni Paolo II, affiancandolo all'enciclica «Deus Caritas est», di Benedetto XVI, che, riprendendo il tema della verità dell'amore tra uomo e donna, ne richiama il mistero, comprensibile solo alla luce dell'amore di Cristo crocifisso (n. 69).

Verso la Settimana sociale 2017

Pagina a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro

La Chiesa sarda unita sui temi sociali

È providenziale il periodico appuntamento con le Settimane sociali. È l'occasione per non far cadere le chiese locali, così come i gruppi e l'associazionismo cattolico, nella «mondanità spirituale», cioè pratiche religiose a gogò, riunioni senza frutti, discorsi buoni per tutte le stagioni e situazioni, ma fatti pochi e solidarietà annunciata e non realizzata. I vescovi sardi chiamano i laici a rapporto, una maratona di sei mesi per denunciare quel che non va nel mercato del lavoro, condividere buone prassi, fare proposte per individuare nuove frontiere e possibilità occupative. Si «gioca» a Cagliari il prossimo ottobre, ma gli «allenamenti» e la preparazione si fanno in tutte le diocesi isolane. Nessun territorio sardo è esente dall'emergenza lavorativa e da una crisi produttiva quasi decennale, cause principali dello spopolamento delle zone interne, ma anche dell'emorragia di forze giovani che lasciano le principali città sarde per cercare fortuna in altri stati. Gli ultimi dati di «Congiuntura lavoro» descrivono una Sardegna dove il bene-lavoro è appannaggio solamente di un terzo della popolazione (582.000 occupati nel terzo trimestre 2016), e gli inattivi in età lavorativa sono 412.000. Nella battaglia per il lavoro nessuna diocesi può andare da sola. Non ha la forza politica. Non può nemmeno prescindere dai contributi culturali, sociali e imprenditoriali presenti nel territorio. Tutti mobilitati nella denuncia di quel che non va nelle politiche attive per il lavoro, nell'etica delle imprese, nella formazione professionale, nel rapporto scuola/aziende. Unione delle risorse anche per ricercare proposte finalizzate all'uscita dall'emergenza. Non c'è il rischio delle defezioni diocesane, perché è grande la consapevolezza che il successo della settimana sociale nei suoi riflessi in terra sarda dipende dalla capacità di ciascuna diocesi di fare la propria parte. Sarebbe grave se una chiesa locale si tirasse indietro dall'impegno/dovere di contribuire, almeno con la proposta, la denuncia e l'analisi, alla rinascita del proprio territorio. Le conseguenze di questo eventuale disimpegno le indica papa Francesco nella «Evangelii gaudium»: «Qualsiasi comunità della Chiesa, nella misura in cui pretenda di stare tranquilla senza occuparsi creativamente e cooperare con efficacia affinché i poveri vivano con dignità e per l'inclusione di tutti, correrà anche il rischio della dissoluzione, benché parli di temi sociali e critichi i governi».

Mario Girau

I NUOVI SCENARI IN CUI I CATTOLICI SONO CHIAMATI A CONFRONTARSI

Una nuova cultura del lavoro? Ripartiamo dai valori etici e dalla democrazia economica

* DI FRANCO MANCA

Pensare di fornire una linea guida circa le prospettive che attendono i cristiani impegnati nel sociale è questione molto difficile e complessa. Si può dare qualche chiave di lettura che parte dalla considerazione che il campo dell'economia non può e non deve essere lasciato ai tecnici. Dietro le tecnicità sono sempre presenti interessi e gruppi di interesse il cui principale obiettivo è quello di garantire in primo luogo se stessi. La crisi attuale viene da lontano e ha precise responsabilità a partire, dal sistema finanziario e bancario, in particolare.

Per quanto l'economia possa considerarsi come uno dei luoghi etici, politici e culturali strategici per ascoltare e interpellare la società contemporanea, si avverte un certo disagio di fronte ai modelli e alle strategie di modernizzazione anche per quanto diffondono in termini di cultura, valori e stereotipi. Questo disagio si avverte anche nell'analisi dei costi umani pagati ai processi di trasformazione industriale e nella constatazione delle insufficienze dei sistemi. Siamo di fronte a profonde trasformazioni degli stili di vita e, quindi, delle stesse scale di valori dove il fattore strategico diverrà la cultura, la conoscenza, la società dell'informazione: come nuovo rapporto dell'uomo con la natura e con l'ambiente, come produzione di conoscenze mediante la ricerca, come messa in opera di tecnologie sempre più sofisticate e pervasive,

come informazione diretta all'accumulazione e al controllo del sapere.

In questo contesto non si riscontrano capacità di riformulare prospettive adeguate per governare il nuovo. Una guida utile, una sorta di manuale per una presenza dei cattolici nella società e nelle questioni economiche è fornito dalla Dottrina sociale della Chiesa, che ci invita a contribuire a ritrovare radici profonde, a valorizzare ogni risorsa umana e, soprattutto, dare senso all'attesa di futuro delle giovani generazioni, a costruire, a partire dal territorio e nell'ottica della sussidiarietà, una società accogliente e non emarginante, a praticare l'esercizio del dono e della gratuità, a costruire una società fraterna rielaborando un nuovo umanesimo, sostenendo la solidarietà tra gli uomini.

Queste ed altre ancora sono le vie che contribuiscono a determinare il grado di civiltà di un popolo e che ci possono consentire di costruire la città nella carità e nella verità. Avvertiamo il disagio, certamente derivante anche dal nostro stare alla finestra, dal nostro mancato coinvolgimento nei processi che potrebbero portare a migliorare il rapporto con la sempre maggiore emarginazione di larghe fasce sociali. Per questo potrebbe essere ripreso lo sforzo di elaborazione e di approfondimento culturale. È forte la consapevolezza di rispondere oggi a un bisogno diffuso di fornire una traccia per una ricerca preoccupata di inventare nel coraggio e nella creatività, nella carità

e nella verità una risposta degna alle sfide dell'innovazione. Uno sforzo che deve stimolare ad osare nuovi esperimenti di democrazia economica.

Alcune linee risultano già profilarsi e il nodo che tutte le intreccia è la messa a fuoco della dimensione etica da attribuire alle ragioni della teoria economica e della sua pratica del mercato e dell'innovazione, del rapporto efficienza solidarietà, della cooperazione e della competizione in vista di una finalità complessiva che potrebbe venire identificata nell'esigenza di espandere con la democrazia economica la democrazia politica.

Tutto ciò non può spaventare se si ha un progetto per governare i processi. Spaventa se questa progettualità è assente o di parte come è accaduto finora. La sorte di tanti non può essere circoscritta a dispute riguardanti l'incremento o il decremento di mezzo punto percentuale del Pil. Il futuro è aperto e governabile e chiama i cattolici a impegni più coinvolgenti, di maggiore responsabilità, di sacrificio.



L'economista Franco Manca, già assessore regionale al lavoro negli anni 2009-11

DALL' 8 AL 9 FEBBRAIO PER INIZIATIVA DEL CARDINALE SEPE

A Napoli si parla di futuro per i giovani del Sud

* DI FRANCESCO ARESU

Si terrà a Napoli, l'8 e il 9 febbraio, il convegno «Chiesa e Lavoro: quale futuro per i giovani del Sud?», organizzato dalle Conferenze episcopali di Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna in collaborazione con gli Uffici per la pastorale sociale e il lavoro. L'evento costituisce la seconda delle quattro tappe di avvicinamento (la prima è stata il Festival

della dottrina sociale, tenutosi a Verona nel novembre scorso) alla prossima Settimana sociale dei cattolici italiani, in programma dal 26 al 29 ottobre 2017 a Cagliari.

Il tema è di stringente attualità e non è un caso che a organizzarlo siano proprio le conferenze episcopali dell'Italia meridionale, dove il problema del lavoro giovanile è da sempre una piaga sociale.

Nelle due giornate di lavori saranno

tanti i contributi di spessore, forniti da relatori di diversa provenienza: teologi quali don Adolfo Russo (Facoltà teologica dell'Italia meridionale) e padre Renato Gaglianone (Istituto teologico San Pio X), docenti universitari come Leonardo Becchetti della Scuola di economia civile, oltre a rappresentanti delle istituzioni e delle Conferenze episcopali nazionale (Nunzio Galantino, segretario generale Cei e mons. Filippo Santoro, presidente del Comitato scientifico delle Settimane sociali) e regionali.

Il frutto delle due giornate di confronto, riflessione e condivisione sarà poi contenuto in un documento nel quale saranno presenti i contributi dei presenti, nella speranza che questo sia un ulteriore passo in avanti verso la realizzazione di un lavoro «libero, creativo, partecipativo e solidale», come affermato da papa Francesco nel paragrafo 192 del terzo capitolo della «Evangelii Gaudium».



Il cammino delle diocesi della Sardegna

Il percorso delle diocesi sarde verso la prossima Settimana sociale dei cattolici italiani è stato inaugurato a Cagliari il 10 dicembre scorso, con un primo seminario dal tema «Giovani, lavoro, formazione, nuove tecnologie». Saranno ancora cinque gli appuntamenti che scandiranno questo itinerario di avvicinamento. Il prossimo è fissato per sabato 18 febbraio a Iglesias, alle 10 presso il seminario diocesano in via Tenete Cacciarru, per approfondire un importante argomento, molto significativo in quel territorio: «Percorsi di riconversione industriale e compatibilità ambientale». Il 4 marzo, invece, sarà la volta di Oristano che, in collaborazione con la diocesi di Ales-Terralba, porrà all'attenzione di quel territorio il tema «Giovani, lavoro, agricoltura». Ancora da definire le date degli incontri successivi che vedranno coinvolte le diocesi di Nuoro e Lanusei a partire dal tema «Nuove politiche forestali e ambientali per far fronte allo spopolamento e alla disoccupazione», mentre le diocesi di Sassari e Alghero-Bosa focalizzeranno l'ambito della ricerca scientifica e sanitaria e i possibili sviluppi occupazionali, soprattutto a partire dal mondo della cooperazione. Le diocesi di Tempio-Ampurias e Ozieri entreranno invece nel merito delle opportunità imprenditoriali e lavorative nell'ambito del turismo e della valorizzazione dei beni culturali. Questi incontri di avvicinamento, hanno lo scopo di consentire alle diocesi isolane di giungere alla Settimana sociale con un documento-contributo comune, grazie al metodo seminariale e laboratoriale che favorisce l'analisi della situazione e la raccolta di proposte concrete.

Giulio Madeddu

Le beatitudini al centro della riflessione del Papa all'Angelus domenicale

«Non si può essere beati se non si è convertiti»

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito in particolare il messaggio del Vangelo domenicale, che presentava il testo delle Beatitudini (cfr. Mt 5, 1-12a).

Il motivo della beatitudine, ha indicato papa Francesco, «non sta nella condizione richiesta — per esempio, “poveri in spirito”, “afflitti”, “affamati di giustizia”, “perseguitati” — ma nella successiva promessa, da accogliere con fede come dono di Dio. Si parte dalla condizione di disagio per aprirsi al dono di Dio e accedere al mondo nuovo, il “regno” annunciato da Gesù». Non si è beati «se non si è convertiti, in grado di apprezzare e vivere i doni di Dio».

Il Pontefice ha poi messo in evidenza in modo speciale l'essere «poveri in spirito». Questa è la condizione del cristiano «che non fa affidamento su se stesso, sulle ricchezze materiali, non si ostina sulle proprie opinioni, ma ascolta con rispetto e si rimette volentieri alle decisioni altrui». I poveri, in

questo senso evangelico, «appaiono come coloro che tengono desta la meta del Regno dei cieli, facendo intravedere che esso viene anticipato in germe nella comunità fraterna, che privilegia la condivisione al possesso».

Al termine dell'Angelus il Papa ha ricordato la Giornata mondiale dei malati di lebbra e ha salutato i ragazzi dell'Azione Cattolica, che hanno partecipato alla «Carovana della Pace».

In settimana il Santo Padre ha ricevuto in udienza i membri della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo.

La società, ha mostrato il Pontefice, «ha bisogno di essere risanata dalla corruzione, dalle estorsioni, dal traffico illecito di stupefacenti e di armi, dalla tratta di esseri umani, tra cui tanti bambini, ridotti in schiavitù». Non va poi dimenticata l'opera essenziale di educazione alla legalità: «Le diverse agenzie educative, tra cui famiglie, scuole, comunità cristiane, realtà sportive e culturali, sono chiamate a favorire una coscienza di moralità e di legalità orientata a

modelli di vita onesti, pacifici e solidali che a poco a poco vincano il male e spianino la strada al bene. Si tratta di partire dalle coscienze, per risanare i propositi, le scelte, gli atteggiamenti dei singoli, così che il tessuto sociale si apra alla speranza di un mondo migliore». Il fenomeno mafioso «quale espressione di una cultura di morte, è da osteggiare e da combattere», esso «si oppone radicalmente alla fede e al Vangelo, che sono sempre per la vita».

All'Udienza generale papa Francesco si è soffermato sul tema della speranza nella storia biblica di Giuditta, della quale viene sottolineato il coraggio di agire in una situazione dove il nemico di Israele appariva invincibile. Fidarsi di Dio, ha spiegato il Santo Padre, «vuol dire entrare nei suoi disegni senza nulla pretendere, anche accettando che la sua salvezza e il suo aiuto giungano a noi in modo diverso dalle nostre aspettative». Sempre in settimana il Pontefice ha presieduto i secondi vesperi della solennità della Conversione di san Paolo apostolo, a conclusione



Francesco all'Angelus (foto Oss. Rom)

della Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani.

Nell'omelia della celebrazione il Papa ha insistito sulla fedeltà e l'abbandono a Cristo: «Come Gesù insegna, è solo quando perdiamo la vita per amore suo che la guadagniamo davvero. È la rivoluzione che Paolo ha vissuto, ma è la rivoluzione cristiana di sempre: non vivere più per noi stessi, per i nostri interessi e ritorni di immagine, ma ad immagine di Cristo, per Lui e secondo Lui, col suo

amore e nel suo amore». Un'autentica riconciliazione tra i cristiani sarà possibile, ha proseguito il Santo Padre, «quando sapremo riconoscere i doni gli uni degli altri e saremo capaci, con umiltà e docilità, di imparare gli uni dagli altri». Nei giorni scorsi è stato diffuso anche il messaggio per la prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che avrà per tema: «Non temere, perché io sono con te», comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo.

Cei: vicinanza ai problemi della società italiana

La vicinanza ai problemi della società italiana e la riflessione sulle questioni pastorali più urgenti hanno caratterizzato i lavori dell'ultimo Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, che si è tenuto a Roma dal 23 al 25 gennaio.

Nel comunicato finale dell'incontro, il Consiglio permanente ha messo in luce la vicinanza della Chiesa italiana alle popolazioni colpite dal terremoto nell'Italia centrale. È forte anche «la preoccupazione per le centinaia di chiese pesantemente danneggiate, con un impoverimento significativo di beni culturali e identitari». L'auspicio è che per le zone terremotate «una volta passata la prima emergenza non si spengano i riflettori».

Il comunicato insiste poi anche sul tema della povertà, che riguarda in modo speciale le realtà dei giovani, delle famiglie e del Meridione. La richiesta è quella di «politiche familiari che possano trovare attuazione senza ulteriori dilazioni di tempo e di misure che aiutino la ripresa dell'occupazione».

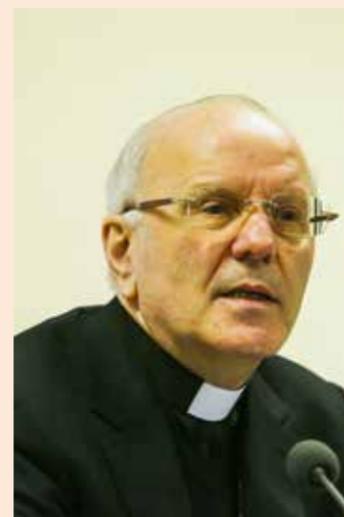
I lavori del Consiglio permanente si sono poi concentrati su due questioni ecclesiali di particolare attualità: i giovani e il rinnovamento

del clero.

La prossima Assemblea generale dell'episcopato italiano si svolgerà dal 22 al 25 maggio di quest'anno, e sarà dedicata proprio ai giovani, in vista del lavoro preparatorio al prossimo Sinodo dei vescovi, che avrà come tema: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». La presenza dei giovani all'interno della Chiesa, si legge nel comunicato finale, è un'opportunità «per verificare la capacità di quest'ultima di generare a una vita di fede». L'Assemblea generale della Cei, collegandosi al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, approfondirà le modalità di proposta di Gesù Cristo alle nuove generazioni, e quindi «l'incidenza della fede nella vita, la dimensione ecclesiale, quella missionaria e il rapporto con la cultura».

Il Consiglio permanente ha infine approfondito il lavoro, ormai giunto alla conclusione, sul sussidio dedicato alla formazione permanente del clero, che, spiega il Comunicato, deve «passare da esperienze occasionali a progetti organici, strutturati per un cammino che aiuti i presbiteri a ravvivare il dono ricevuto».

R. P.



FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

ASCOLTALA



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Preghiera

Lodi 6.00 - Vesperi 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 8.45 - 18.30/ Sabato 8.45- 17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 18.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.40/ Venerdì 14.30/ Sabato 18.30
Domenica 8.45 - 13.00

La Diocesi in diretta

Lunedì 18.33

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano

Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00

Dal 6 al 12 febbraio a cura del diacono Nico Grillo

Presentato alla Mediateca di Cagliari un progetto di inclusione sociale

Audizioni in Consiglio regionale per la finanziaria

«Giochiamo insieme»: fare rete tra le famiglie con figli autistici

Occorrono certezze sui fondi della legge 162

* DI CORRADO BALLOCCO

Una denominazione evocativa, magica per definire un'organizzazione no profit attiva fin dal 2005. Una realtà, quella de «I bambini delle fate», che promuove progetti locali di associazioni, enti e strutture ospedaliere a favore di bambini e ragazzi con autismo e disabilità. L'intento è quello di convogliare risorse economiche per sostenere concretamente azioni di inclusione sociale rivolte a soggetti autistici, assicurandone un'effettiva continuità nel tempo in virtù di tante donazioni modeste ma necessariamente regolari. Lo sforzo consiste nel superare l'occasionalità delle donazioni, circostanza che spesso determina l'impossibilità di pianificare gli interventi in modo corretto e per il tempo dovuto. Lo statuto non permette di accettare donazioni anonime, in contanti o una tantum: occorre invece metterci la faccia, dichiarando le proprie generalità e impegnandosi a sostenere nel tempo il proprio contributo (peraltro revocabile in qualsiasi momento con una semplice mail). Il sostegno economico individuale concorre, al raggiungimento di cento nuovi donatori della stessa provincia, ad attivare un nuovo progetto di inclusione sociale. Una newsletter periodica informerà sull'andamento delle azioni intraprese e personalmente promosse con, in più, la possibilità

di avere un contatto diretto con i responsabili degli stessi progetti. «Sporcatevi le mani» è la recente campagna nazionale di raccolta fondi indirizzata ai privati, presentata ufficialmente qualche giorno fa presso la Mediateca del comune di Cagliari, alla presenza di Ferdinando Secchi, assessore alle Politiche sociali, Laura Piga, coordinatrice regionale de «I Bambini delle Fate», Samuel Mazzolin, responsabile nazionale della campagna, Carlo Raccis, referente del progetto locale, e Valeria Porcu, psicopedagogista coinvolta nell'azione e da anni operante nel campo dei disturbi dello spettro autistico. Il progetto in rampa di lancio, si chiama «Giochiamo insieme» ed è rivolto a bambini autistici dai 3 ai 10 anni. Fine del progetto è pro-

muovere la generalizzazione delle competenze sociali nel contesto di vita dei ragazzi coinvolti. Per fare ciò è necessario lavorare in una logica di rete, coinvolgendo i terapisti di riferimento delle famiglie e facendo in modo che il piano di attività si armonizzi funzionalmente all'interno del percorso progettato per ciascun bambino, rafforzandone gli effetti nel tempo. Grazie alla pratica educativa e di aiuto della psicomotricità, sarà curata, in particolar modo, la relazione attraverso il corpo e il gioco spontaneo in modo da esaltare l'espressività, il protagonismo, i processi di apprendimento e l'uso di differenti modalità comunicative del bambino. Bambino considerato in modo globale come persona, integrando cioè la motricità e l'attività affettiva e cognitiva.

In vista della prossima manovra di bilancio 2017-2019, è stata recentemente convocata presso il Consiglio regionale una delegazione del Comitato famiglie 162. In quell'occasione è stato denunciato il taglio di 4 milioni di euro per i progetti personalizzati a favore delle persone con handicap grave. Tale rilevante disavanzo equivarrebbe al mancato sostegno di circa 4.000 piani personalizzati. A questo allarmante dato si aggiungerebbe la perdita repentina del posto di lavoro per circa 1500 operatori, impegnati nelle azioni di supporto alle persone disabili.

«È necessario — ha sostenuto con forza Francesca Palmas, componente della delegazione — ripristinare i fondi mancanti, attraverso l'adeguamento dello specifico capitolo di spesa, per assicurare il proseguo del servizio a tutti i piani attualmente in corso, e la presa in carico dei nuovi piani personalizzati attivabili a partire dal 2017».

La Commissione bilancio del Consiglio regionale ha manifestato la volontà di procedere in tale direzione. È ormai nota l'importanza e l'efficacia dei piani personalizzati nell'isola: una buona pratica a cui molte altre regioni d'Italia e non solo guardano con interesse e con intenti emulativi. La Sardegna è infatti la prima regione in Italia per investimenti in questo campo: sono ben 352 milioni gli euro risparmiati per la spesa pubblica sarda negli ultimi 8 anni.

Nel 2000 i progetti erano appena 123, nel 2016 sono stati circa 34.000. Nel tempo sono stati realizzati circa 268.633 progetti personalizzati e co-progettati con l'utente, con oltre un miliardo di euro investiti. In Sardegna le persone stimate a rischio di segregazione sono circa 2.000: queste persone, sostenute oggi nel proprio domicilio, con una spesa massima di 14.000 euro all'anno, costerebbero alla comunità, se istituzionalizzate, 58.800.000 euro all'anno. Solo da questo punto di vista il risparmio accertato per la spesa pubblica è superiore ai 30 milioni di euro annui.

C. B.



Il logo del progetto «Sporcatevi le mani»

Il presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti commenta il messaggio del Papa sulle comunicazioni

Birocchi: il Santo Padre ci invita a raccontare il bene e la speranza

* ANDREA PALA

«Vorrei che questo messaggio potesse raggiungere e incoraggiare tutti coloro che, sia nell'ambito professionale sia nelle relazioni personali, ogni giorno «macinano» tante informazioni per offrire un pane fragrante e buono a coloro che si alimentano dei frutti della loro comunicazione». E ancora: «Vorrei esortare tutti ad una comunicazione costruttiva che, nel rifiutare i pregiudizi verso l'altro, favorisca una cultura dell'incontro, grazie alla quale si possa imparare a guardare la realtà con consapevole fiducia».

Si apre con queste due ricche quanto significative esortazioni di papa Francesco l'annuale messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali. Il testo è stato diffuso lo scorso 24 gennaio, in occasione della festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Mentre la celebrazione della Giornata è fissata per domenica 28 maggio. Il titolo dato al testo, «Comunicare

speranza e fiducia nel nostro tempo», al quale si accosta un breve passo del libro del profeta Isaia, dove si legge «non temere, perché io sono con te», rende bene il modello di comunicazione che il Papa ha in mente. E cioè l'uso di un linguaggio positivo, che non si lasci andare a speculazioni di stampo negativo e in grado di incutere paura o seminare, qua e là per il mondo, germi di timore.

«Speranza» e «fiducia» che siano dunque parole guida per chi comunica e per chi ha incarichi di responsabilità nella diffusione delle notizie.

Intervistato da Radio Kalaritana, Francesco Birocchi, presidente regionale dell'Ordine dei giornalisti e componente del Consiglio regionale dell'Unione cattolica della stampa italiana, parla di messaggio che ha alla base «un tema difficile», che contribuisce però «a liberarci di alcune incrostazioni del nostro modo di fare informazione e di tante informazioni che circolano negli strumenti che ormai molti di

noi usano, tra rete e social network. Si dice che «il bene non fa notizia»: il Papa vuole stravolgere questo modo di dire e cerca di dimostrarlo in questo suo Messaggio. E utilizza non a caso il termine «speranza»: una parola che dobbiamo cominciare a usare e anche a praticare».

Al riguardo infatti il Papa afferma: «Credo ci sia bisogno di spezzare il circolo vizioso dell'angoscia e arginare la spirale della paura, frutto dell'abitudine a fissare l'attenzione sulle «cattive notizie» (guerre, terrorismo, scandali e ogni tipo di fallimento nelle vicende umane). Certo, non si tratta di promuovere una disinformazione in cui sarebbe ignorato il dramma della sofferenza, né di scadere in



Il Papa riceve i giornalisti in Vaticano

un ottimismo ingenuo che non si lascia toccare dallo scandalo del male. Vorrei, al contrario, che tutti cercassimo di oltrepassare quel sentimento di malumore e di rassegnazione che spesso ci afferra, gettandoci nell'apatia, ingenerando paure o l'impressione che al male non si possa porre limite».

Dal messaggio di papa Francesco

«Vorrei che questo messaggio potesse raggiungere e incoraggiare tutti coloro che, sia nell'ambito professionale sia nelle relazioni personali, ogni giorno «macinano» tante informazioni per offrire un pane fragrante e buono a coloro che si alimentano dei frutti della loro comunicazione. Vorrei esortare tutti ad una comunicazione costruttiva che, nel rifiutare i pregiudizi verso l'altro, favorisca una cultura dell'incontro, grazie alla quale si possa imparare a guardare la realtà con consapevole fiducia. Credo ci sia bisogno di spezzare il circolo vizioso dell'angoscia e arginare la spirale della paura, frutto dell'abitudine a fissare l'attenzione sulle «cattive notizie» (guerre, terrorismo, scandali e ogni tipo di fallimento nelle vicende umane).

Villacidro: premiate le migliori tesi di laurea

Riconoscimenti in ricordo di padre Giuseppe Pittau

* DI GIANLUIGI PITTAU

Un'affollata chiesa di santa Barbara a Villacidro ha fatto da bella cornice all'assegnazione del premio di laurea «monsignor Giuseppe Pittau S.J.» istituito dalla Ong «Piccoli progetti possibili onlus» e dall'associazione «Centro culturale di alta formazione Onlus».

Il prestigioso riconoscimento, sostenuto dagli ex allievi della Sophia University di Tokyo, ha visto tre vincitori a pari merito (nella foto con il vescovo padre Carboni e don Angelo Pittau) che hanno partecipato con tesi sui temi della pace, dell'ecumenismo e della politica internazionale.

Padre Roberto Carboni, vescovo di Ales-Terralba, i membri della giuria e don Angelo Pittau hanno assegnato il premio a Giulia Spada dell'università di Cagliari per la tesi dal titolo «La tutela della libertà religiosa nei conflitti armati», a Emanuela Cara, sempre dell'ateneo cagliaritano, per la tesi dal titolo «Transiti e storie di migrazioni al femminile» e a Diego Cossu, ancora dell'università di Cagliari, per la tesi intitolata «I radicalismi la polarizzazione politica in Germania: il movimento anti islamico Pegida e il suo linguaggio».

«Padre Giuseppe Pittau — ricorda don Angelo — è stato uomo di grande cultura con ben 27 lauree honoris causa. Ha studiato a Barcellona, si è laureato in Teologia a Tokyo, in scienze politiche alla Harvard University con uno dei fratelli Kennedy. Padre Pittau si è sempre considerato cittadino del mondo, ma diceva sempre di essere nato a Villacidro e non ha mai dimenticato le sue radici. Ecumenismo e dialogo sono i temi scelti per questo premio di laurea alla prima edizione. Ringraziamo tutti quelli che hanno partecipato. Ora pubblicheremo le lettere di padre Pittau. In questi scritti c'è tutta la sua passione di missionario, di uomo di cultura che non ha mai dimenticato la sua diocesi. Pubblicheremo le sue interviste rilasciate ad un giornale giapponese».

Don Marco Pala ha coordinato la mattina di premiazione alla quale sono convenute tantissime persone anche del mondo delle istituzioni, tra le quali il capitano della compagnia dei carabinieri di Villacidro Valerio Cadeddu e il presidente del consorzio industriale di Villacidro Adriano Muscas. Entusiasta il vescovo Roberto Carboni. «Ho conosciuto — ha affermato — padre Pittau in alcune occasioni. Tutti i giovani hanno presentato dei contributi di alta qualità. Nella nostra regione ci sono persone di grande competenza. Per noi è motivo di orgoglio. Ringrazio don Angelo che con la sua tenacia porta avanti queste iniziative. Complimenti a questi giovani per il loro lavoro, speriamo di leggere ancora di voi e dei vostri studi».



Da sinistra: Monsignor Roberto Carboni, i tre premiati e don Angelo Pittau

Al «Marconi» e al «Buccari» di Cagliari celebrata la Giornata della Memoria

Il racconto dei superstiti deve aiutare a non dimenticare gli orrori delle guerre

Tutti insieme per non dimenticare la follia dei campi di concentramento e di sterminio e per dire un secco no ad ogni guerra e ad ogni forma di violenza. È con questa finalità che il 27 gennaio 2017, giornata della Memoria, gli studenti e i docenti del triennio dell'istituto tecnico industriale «Marconi» e alcune classi dell'istituto nautico «Buccari», ora riuniti in un unico istituto superiore, hanno potuto assistere ad alcune toccanti testimonianze di alcuni reduci della Seconda guerra mondiale e di un appassionato di storia locale che ha raccolto le voci di chi ha vissuto la tragedia e l'orrore della guerra. Ad aprire l'intensa mattina ci ha pensato il dirigente scolastico, il professor Giancarlo Della Corte, che ha salutato gli ospiti e rivolto un invito agli studenti: «Siamo qui per non dimenticare quello che è successo nel passato, ma ancora oggi nel mondo sono presenti molti Olocausti troppo spesso dimenticati, ma non dobbiamo far finta di niente e rimanere indifferenti». Poi la parola è passata ad alcuni testimoni del conflitto bellico e, in particolare, al carabiniere Claudio Perra (93 anni), presidente della

sezione di Monserrato dell'Associazione nazionale combattenti reduci, e ad Efisio Sanna, marinaio nel periodo della Seconda guerra mondiale nell'incrociatore leggero Luigi di Savoia duca degli Abruzzi, che trovò largo impiego in tutto il conflitto bellico. Poi la presenza di Gianfranco Vacca, autore del libro «Monserrato: uomini e donne raccontano la seconda guerra mondiale». In particolare sono raccolte 61 testimonianze inedite degli abitanti di Monserrato che vissero in prima persona i drammi del conflitto. «È stata — hanno rimarcato gli studenti — una giornata di grande importanza, speriamo che l'augurio dei nostri ospiti si realizzi e che, quindi, mai più ci sia la guerra,

in un mondo dove comunque in certi paesi si vive ancora tutt'ora questa disgrazia».

Claudio Perra è stato carabiniere a Roma nella caserma a Villa Savoia. «Ho assistito — ha raccontato — anche all'arresto di Mussolini. Avevo solo 20 anni e io, come gli altri, avevamo una paura da matti. Nella capitale ho militato nelle file dei partigiani e, nel 1944, sono stato mobilitato dal comitato di liberazione per liberare dei detenuti politici. Volevo dimenticare in una guerra che era diventata un'assurdità. Era solo una guerra con fucilazione delle famiglie, dei soldati. Per tanti anni non ho mai detto niente a nessuno, poi ho deciso di raccontare».

G. P.



Il gruppo di studenti e reduci all'incontro nell'istituto Marconi

Nuove rotte sullo scalo di Elmas

La prossima sarà un'estate intercontinentale per l'aeroporto di Cagliari. Parte infatti un collegamento di linea con Tel Aviv, in Israele, con Sundor international airlines, sussidiaria di El-Al.

È una delle novità della programmazione Summer 2017 presentata nei giorni scorsi nello scalo di Elmas. Le altre novità sono l'arrivo di Klm per Amsterdam e Iberia Express su Madrid.

Rinforzi anche sul versante low cost: nove mete internazionali con Londra, Varsavia, Madrid e Girona che vanno ad aggiungersi a Bruxelles, Cracovia, Düsseldorf, Francoforte e Parigi Beauvais.

I numeri sono stati evidenziati dai vertici della società di gestione dello scalo del capoluogo, la Sogaer: 32 vettori presenti per un totale di 73 destinazioni. Un totale di 51 rotte internazionali distribuite su 19



Paesi. L'offerta di posti sui mercati internazionali salirà del 41% rispetto all'estate 2016. Numeri che denotano una vitalità dello scalo di Elmas che punta a incrementare il traffico di passeggeri.

Oristano: riunione dei direttori dei periodici diocesani della Sardegna

Giovedì 26 gennaio, nella redazione oristanese de L'Arborese, si è riunita la delegazione sarda della Fisci, la Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici. Dopo la nomina dei nuovi vertici della Federazione, è stata la prima riunione che inaugura il nuovo triennio 2017/2019 sotto la presidenza di don Adriano Bianchi. All'incontro erano presenti i direttori di larga parte dei periodici diocesani dell'Isola. Grande spazio è stato dedicato alla programmazione, così da contribuire attivamente al dibattito previsto nel prossimo Consiglio Nazionale in programma a Roma il prossimo 9 e 10 febbraio, quando si tratteranno le linee operative che ispireranno l'azione del nuovo esecutivo Fisci. In particolare, i direttori delle testate sarde fanno propria l'esigenza segnalata da don Bianchi di investire in formazione, sia per gli operatori della comunicazione, che per gli amministratori. In un periodo di grande trasformazione e rinnovamento per il mondo della comunicazione, e questo vale ancora di più nella nostra realtà di media cattolici, la professionalità e la competenza nel saper comunicare è ormai un valore imprescindibile. Allo stesso tempo, però, non va trascurata

la necessità di un'amministrazione sempre più accurata e sostenibile, specialmente in virtù della riforma dell'editoria, novità che potrebbe anche favorire le nostre testate, a patto però di essere in linea con gli adempimenti previsti. Durante la serata si è inoltre discusso dell'attenzione che le testate sarde dovranno prestare all'appuntamento di ottobre delle Settimane sociali a Cagliari, in una prospettiva di condivisione e reciproca collaborazione tra periodici diocesani e Uffici della comunicazione sociale per fare sì che quest'appuntamento così importante per la Chiesa italiana sia vissuto in pienezza anche dalle nostre Chiese locali.

In ogni caso, la collaborazione tra i settimanali sardi dovrà continuare a crescere, in un'ottica di comunione delle notizie e dello sforzo comunicativo capace di superare le distanze tra le varie località della Sardegna. Si sono valutate anche alcune soluzioni tecniche che potrebbero agevolare la comunicazione e le iniziative di formazione.

Giampaolo Atzei
Delegato regionale Fisci



Il 2 marzo la presentazione della pellicola «Salvati dall'amore»

Un film sostiene la missione di don Gabriele Casu in Brasile

* MARIA LUISA SECCHI

«**S**alvati dall'amore» è il film, scritto e diretto da Alberto Casu con la supervisione di don Walter Onano, che dal 2 marzo sarà disponibile in tutta la diocesi di Cagliari. «Il lavoro — spiega il regista — è stato realizzato per sostenere il progetto Centro pastorale Nazareth che sarà consegnato alla comunità di Viana il prossimo mese di ottobre. Il cast di attori, e tutti coloro che a vario titolo hanno collaborato alla realizzazione del film, hanno operato senza ricevere nessun compenso. E soltanto grazie alla disponibilità e generosità di queste persone è stato possibile produrre il film. Per portare a termine il centro è necessario il supporto di tutti gli amici della missione e in particolare dei sacerdoti

che possano ospitarci per la proiezione della pellicola. Stimiamo che per poter portare a conclusione il progetto occorrono ancora circa 70.000 euro».

Oltre agli attori, tutti non professionisti, hanno collaborato Francesco Mocchi in qualità di autore delle musiche, Gabriele Casu e Andrea Pilloni sono invece i curatori del soundtrack, mentre Pierandrea Maxia e Vincenzo Mario Boi hanno lavorato rispettivamente alla post produzione e al doppiaggio.

Per Simone Spolitu, che nel film interpreta Gesù, si tratta «di un'esperienza molto intensa che — dice — mi ha indotto a diverse riflessioni partendo dall'attualità dell'insegnamento di Cristo. Tra l'altro penso si tratti di spunti interessanti e soprattutto di condivisione. E proprio questo abbiamo cercato

di fare durante le riprese, instaurare rapporti umani spesso anche con persone sconosciute, cercando di lavorare al meglio».

La trama del film racconta gli ultimi giorni di vita di Gesù a partire da Betania, località della Giudea molto vicina a Gerusalemme, più volte citata nei Vangeli anche perché identificata quale luogo dove risiedeva Lazzaro. Per il regista «la particolarità consiste nella narrazione attraverso quattro diversi punti di vista. Il film esordisce con il capitolo di Pietro e prosegue facendo indossare allo spettatore le lenti di Giuda, della Madonna e del soldato romano Longino. La pellicola si conclude con la narrazione del calvario e della crocifissione. Da autore e regista mi colpisce particolarmente la figura di Longino, il quale, durante il film, si pone delle domande e dà un'in-



I protagonisti negli studi di Radio Kalaritana

terpretazione della figura di Gesù che senza dubbio si distacca da quelle fornite dagli altri punti di vista.».

Le riprese si sono concentrate in circa 25 giornate spalmate nell'arco di quattro mesi. Le location sono state diverse, tra le quali il villaggio minerario di Ingurtosu, Gairo vecchia e la chiesa di santa Maria di Sibiola a Sordiana.

Per Tiziana Gandolfo, che nel film indossa i panni di Maria, «è stato un momento di accrescimento personale anche sotto l'aspetto della fede. È stato un onore interpretare Maria — precisa — ma non sono mancate le perplessità in quanto rappresentare questo dolore im-

menso non è stato facile. Probabilmente esco da questa esperienza accresciuta anche pensando alla mia maternità. Nell'accettare la proposta di Alberto mi sono affidata al Signore e a Maria».

Grande emozione per aver partecipato al progetto è espressa anche da Donatella Loddo, Maria Maddalena nel film. «Quando mi è stata proposta la parte — racconta — non conoscevo questa figura in maniera approfondita. Documentandomi mi sono resa conto che l'elemento che caratterizza questa donna è la caparbia e la forza d'animo. Interpretare Maddalena mi ha trasmesso molta forza e amore».

Un buon esperimento l'Amleto messo in scena al teatro Massimo

L'Amleto messo in scena da Daniele Pecci al teatro Massimo è un esperimento ben riuscito (i calorosi applausi del pubblico lo hanno sottolineato), che tuttavia non convince del tutto. Meritevole di «affinamenti» e miglioramenti, sia dal punto di vista scenico, che nell'interpretazione dei singoli attori. Nota a margine: l'opera è leggermente tagliata, ma fedele alla tragedia originale (la durata altrimenti sarebbe stata di 4 ore). L'ovvia premessa: l'opera teatrale del bardo inglese verte soprattutto sulla complessità (che spesso si traduce in stallo) dell'uomo contemporaneo (il poeta inglese ci vedeva «lungo», come tutti i grandi), sull'inutilità (ma anche ineluttabilità), della vendetta e sul teatro che si fa vita reale: come il «teatro nel teatro» messo in atto da Amleto per smascherare il nuovo re, lo zio fratricida Claudio, che sposa pure la regina, vedova e madre del protagonista, a neanche due mesi dalla morte del legittimo re.

È una delle tragedie più complesse, difficili, rappresentate, variamente interpretate nei secoli (con l'appendice di film, telefilm e citazioni varie metaculturali). Una pietra di paragone e

di scandalo che tutti i grandi attori teatrali devono «varcare». Daniele Pecci nei panni di Amleto convince. Tuttavia, in alcuni casi sembra quasi lasciare il palcoscenico agli altri attori. Maddalena Crippa, nei panni di Gertrude, recita sopra le righe, forzando l'espressività delle parole. Risultato voluto, ma non necessariamente funzionale al dramma. Maria Chiara Di Mitri (Ofelia) è molto convincente, come Rosario Coppolino (Polonio). Spicca su tutti, però, Giuseppe Antignati (re Claudio), con un'interpretazione magistrale.

La regia: i costumi e le ambientazioni sono attualizzate ai primi decenni del secolo scorso. Può sembrare straniante lì per lì, soprattutto per i puristi (tuttavia il teatro è dinamismo), ma ha una sua logica. Per gli effetti audio il sipario che simula il suono della macchina industriale è metafora del progresso ma anche delle «macchinose» congiure dei personaggi. La rappresentazione del fantasma-padre di Amleto è molto suggestiva, ma il primo atto sembra mancare di profondità. Gli altri due atti, complice il dinamismo della tragedia, sono più convincenti.

Mariano Froidi



CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12.30/15.00-19.00. Sabato: 8.30-12.00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

il Portico

ABBONAMENTI

2017

DUEMILADICIASETTE



WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT



ABBONAMENTO ORDINARIO € 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online.

ABBONAMENTO SOLO WEB € 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Tramite conto corrente postale

CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons.
Cogoni, 9
09121 Cagliari.

Tramite bonifico banco-posta

IBAN IT 67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons.
Cogoni, 9
09121 Cagliari.

Giornali Diocesani della Sardegna

La scelta giusta!

10 testate diffuse in tutta la Sardegna, circa 30.000 copie per ogni uscita distribuite in abbonamento postale nominativo e nelle parrocchie per un totale di 150.000 lettori (media standard 5 lettori per copia) 1.000.000 di copie di tiratura all'anno.

Le dieci diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità attraverso i periodici diocesani. Sei settimanali (L'Arborensense, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro), due quindicinali (Dialogo, Nuovo Cammino) e due mensili (Gallura & Anglona, l'Ogliastra) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) sino a temi di attualità, arte, cultura e sport. Una parte riguarda evidentemente anche la vita diocesana e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di attenzione al territorio e desiderio di raccontarne la bellezza e la speranza. Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici scrivendo all'indirizzo fisc.sardegna@gmail.com.



FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Delegazione della Sardegna

c/o: L'ARBORENSE • Settimanale d'Informazione dell'Arcidiocesi di Oristano • Piazza Duomo 18/A • 09170 Oristano • Tel. 0783769036 • fisc.sardegna@gmail.com